

Creare le condizioni per giocare

Tre frasi classiche racchiudono le resistenze nei confronti del gioco a scuola.

1. «I bambini non sanno giocare»

→ Chi ha pronunciato questa frase si riferiva al fatto che i bambini che vengono lasciati al loro gioco attuano comportamenti poco "produttivi": sono instabili, non riescono a collaborare, fanno confusione, non sanno organizzarsi, lasciano tutto in disordine, si picchiano...

2. «I bambini non giocano più come prima»

→ La frase è apparentemente simile alla precedente, ma contiene una nota sociologica importante. C'è qualcosa oggi, che non c'era ieri, che fa sì che i bambini non siano capaci di giocare. I bambini hanno perduto qualcosa. Ma che cosa?

3. «Appena volto l'occhio ne combinano di tutti i colori»

→ Con questa osservazione colorita, l'insegnante si riferiva al fatto che i bambini, durante il gioco tendevano ad allontanarsi, a nascondersi per non essere visti dall'adulto, magari per compiere qualche azione "riprovevole" (bacini, toccamenti, parolacce, distruzione di oggetti...).

Sono tre le frasi che ci illustrano — in negativo — uno spaccato del gioco nella scuola, del gioco libero, quello della ricreazione, dei momenti nei quali l'insegnante si distacca o si fa controllore. Sono tre frasi che ci sono anche utili per considerare il gioco non tanto per quello che è o per quello che è stato, ma per quello che dovrebbe essere oggi nella scuola.

Da Gianfranco Staccioli (2019). Crescere con il gioco. Firenze: Giunti Scuola.

SCARICA
STAMPA
CONDIVIDI!

 **GIUNTI Scuola**
star bene a scuola